Archimeeting A.N.A.I.

I fondi archivistici della Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze

Mercoledì 24 Ottobre 2012 ore 15-17

Sala Rari della Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze

Organizzazione e introduzione a cura di:

Caterina Dal Vivo (presidente A.N.A.I. – sezione Toscana)

Monica Valentini (vicepresidente A.N.A.I. – sezione Toscana)

Donatella Lippi (docente di Storia della Medicina - Università di Firenze)

Alessandro Marucelli (funzionario della Soprintendenza archivistica per la Toscana)

Beatrice Biagioli (archivista)

Visita guidata e catalogo a cura di:

Laura Vannucci (direttrice Biblioteca Biomedica)

Lucia Frigenti (Settore fondo antico Biblioteca Biomedica)

Laura Quinto (Settore fondo antico Biblioteca Biomedica)

Andrea Capecchi (volontario Servizio Civile Nazionale)

Elisa Foschini (volontario Servizio Civile Nazionale)

Presentazione

La Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze possiede un fondo librario antico di grande pregio (con incunaboli, cinquecentine, atlanti anatomici), costituitosi nel 1679 nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova e successivamente arricchitosi grazie alle donazioni di libri di medici e professori. Molti degli antichi donatori o dei loro eredi lasciarono alla Biblioteca, insieme ai libri, anche numerosi manoscritti: nacque così l'archivio della Biblioteca Biomedica, che annovera migliaia di carte manoscritte, in gran parte inventariate a cura della Soprintendenza archivistica per la Toscana e di recente valorizzate da mostre e interventi di digitalizzazione.

Principali fondi archivistici conservati:

Collegio medico di Firenze (XIII-XIX sec.): prestigiosa istituzione nata in seno all'Arte dei Medici e degli Speziali, assegnava la licenza necessaria ad esercitare ufficialmente le professioni di medico e di chirurgo in Toscana. La Biblioteca è in possesso sia dei verbali di assegnazione di tali licenze, a partire dal 1560 fino al 1867 (nelle 13 filze di Registri del nucleo antico e nelle 13 filze del "Giornaletto"), sia dei documenti di supporto a ciascuna pratica e relativi ad altre deliberazioni (nelle 120 filze di "Affari" e in altri 4 faldoni).

Antonio Cocchi (1695-1758): medico, naturalista, antiquario, bibliofilo, traduttore, intellettuale, viaggiatore e primo massone italiano, ha lasciato un segno indelebile nella storia della sanità fiorentina. La Biblioteca possiede 160 quaderni autografi e 6 cassette di carte sparse.

Vincenzo Chiarugi (1759-1820): medico e psichiatra, è considerato uno dei maggiori innovatori nella terapia delle malattie mentali. La Biblioteca possiede circa duemila carte manoscritte di suoi appunti, lezioni, trattati.

Pietro Betti (1784-1863): medico incaricato nel porto di Livorno, ebbe un ruolo fondamentale durante l'epidemia di colera del 1834; docente universitario, dette anche grande impulso al Museo Patologico di Firenze. La Biblioteca conserva 5 unità (corrispondenza, lezioni e appunti autografi, relazioni su casi medici e chirurgici redatte da altri).

Carlo Burci (1813-1875): chirurgo e insegnante di anatomia presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova, professore universitario a Pisa, intellettuale e letterato, si distinse anche nella Prima Guerra d'Indipendenza e nel 1865 fu eletto Senatore del Regno. La Biblioteca conserva 28 faldoni di sue carte (corrispondenza, appunti, lezioni, minute).

Ferdinando Zannetti (1801-1881): medico a Firenze e chirurgo in capo nell'Armata Toscana durante la Prima Guerra d'Indipendenza, docente universitario per lunghi anni, divenne famoso per aver estratto la pallottola dalla gamba di Garibaldi. La Biblioteca conserva 46 faldoni di manoscritti appartenuti a lui (corrispondenza, perizie, appunti relativi alle sue attività di docente, chirurgo militare e autore di libri).

Indice dei pezzi esposti

Medicina e farmacia

1) Antonio Cocchi, *Effemeridi*, 26 aprile 1746, Carte Cocchi, Mss. 207.24.VII.61.
2) Vincenzo Chiarugi, *Chiarugi. Malattie mentali con indice scritto dal prof. Michelacci*, 1802-1803, Carte Chiarugi, Mss. R.210.18bis, fasc. 2.
3) Pietro Betti, *L'addio al mondo. Istorie medico-chirurgiche. Cartella II. Opera Pia*, 1822-1862, Carte Betti, 4, Mss. R.210.20.
4) Collegio Medico di Firenze, *Registri di matricole*, 13 settembre 1788, Arm. 1A.
5) Ines Gardini, *Tesi di laurea "Il padiglione dell'orecchio nell'uomo"*, relatore prof. Giulio Chiarugi, 1899-1900, T. L. 17.20.

5 bis) Aldina Francolini, *Tesi di laurea "Ricerche sulle modificazioni morfologiche funzionali dei dendriti delle cellule nervose"*, relatore prof. Tanzi, 1899-1900, T. L. 016.27.

6) Filippo Pacini, *Lettera autografa a Pietro Betti*, 8 giugno 1863, Carte Betti, Cartella II, nn. 66-67, Mss. R.210.20.
7) Ferdinando Zannetti, *Lettera autografa a Garibaldi*, t. post quem novembre 1859, Carte Zannetti, 39/13.
8) Giuseppe Moricci, *Testa di cadavere*, disegno a matita su carta, 13 dicembre 1844, Banc. 111.
9) Anonimo, *Regolamento pel Vestiario uniforme dei Componenti le Università Toscane approvato con Sovrana Risoluzione del 26 Maggio 1843*, acquerello su carta, Pubblica Istruzione - Affari spediti prima del 1844, Filza II ins. 47.

9 bis) Soprintendenza agli Studi del Granducato di Toscana, *Regolamento pel Vestiario uniforme dei Componenti le Università Toscane approvato con Sovrana Risoluzione del 26 Maggio 1843*, lettera indirizzata al Commissario di Santa Maria Nuova, 9 giugno 1843, Filza II ins. 47.

10) Luigi Guerri, *Lettera autografa a Ferdinando Zannetti*, 10 maggio 1859, Carte Zannetti, 42/2.

11) Carlo Burci, *Disegni preparatori per la pubblicazione di opere*, t. ante quem 1875, Carte Burci, 2/2.11.

Botanica e agraria

12) Pietro Crescenzi, [*Libro dell'utilità della villa*], registro legato in pergamena, fine XV sec.?, Mss. R.210.11.

12 Bis) *Incomincia il libro della agricoltura di piero crescietio cittadino di bolognia ad honore di dio & della sua madre vergine maria.*, impressum Venetiis die sexto mesis Septebris anno domini 1511.

12 Ter) *Pietro Crescentio tradotto novamente per M. Francesco Sansovino nel quale si trattano le cose della villa*, in Venetia, Appresso Francesco Rampazetto, 1564.

13) Agostino Del Riccio, [*Trattato di agricoltura*], 2 registri, inizio XVII sec., Mss. R.210.2.

14) Tommaso Maria Chellini, *Nuovo Libretto di tutte le qualità dej Funghi miniati al naturale e trovati e fatti dà mè Tommaso Maria Chelini Cittadino Florentino*, 5 registri, 1699, Mss. R.210.16.

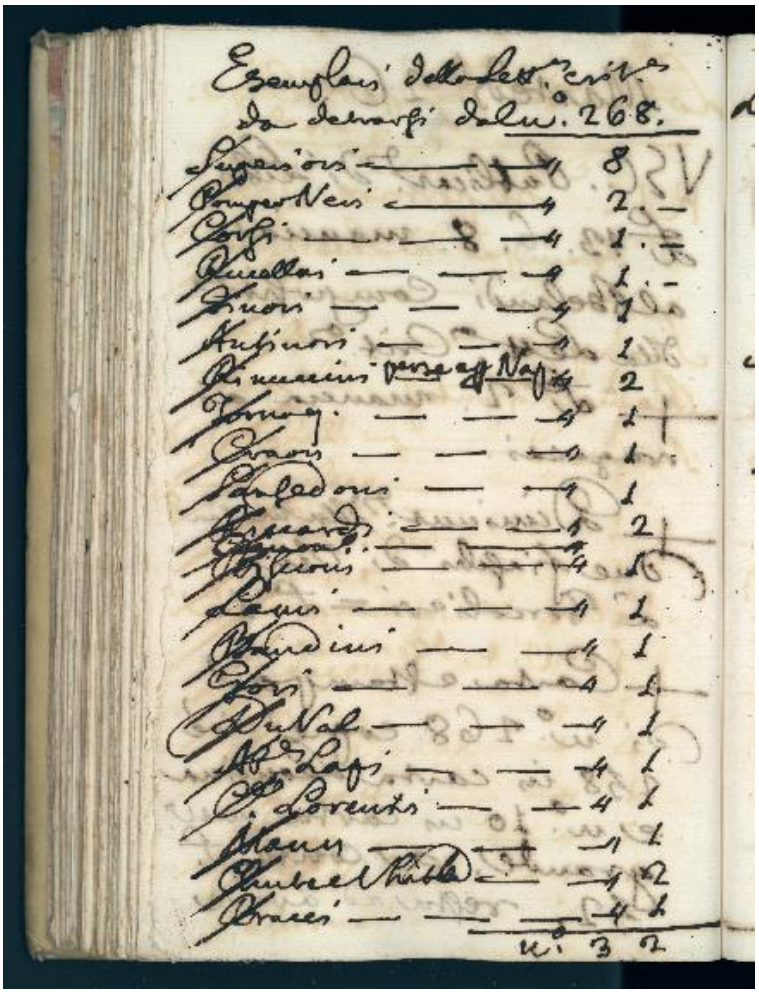
15) Anonimo, *Viridarium botanicum novissimum italo-hispanum*, 2 registri, 1731, Mss. 2.6.1.

Storia di Firenze

16) Anonimo, *Statutorum Florentinorum Liber*, registro, XVI o XVII sec., Mss. R.210.3.

17) Giuliano Ughi, *Memorie storiche delle cose di Firenze dall'anno MDI all'anno MDXLVI*, registro, Mss. R.210.4.

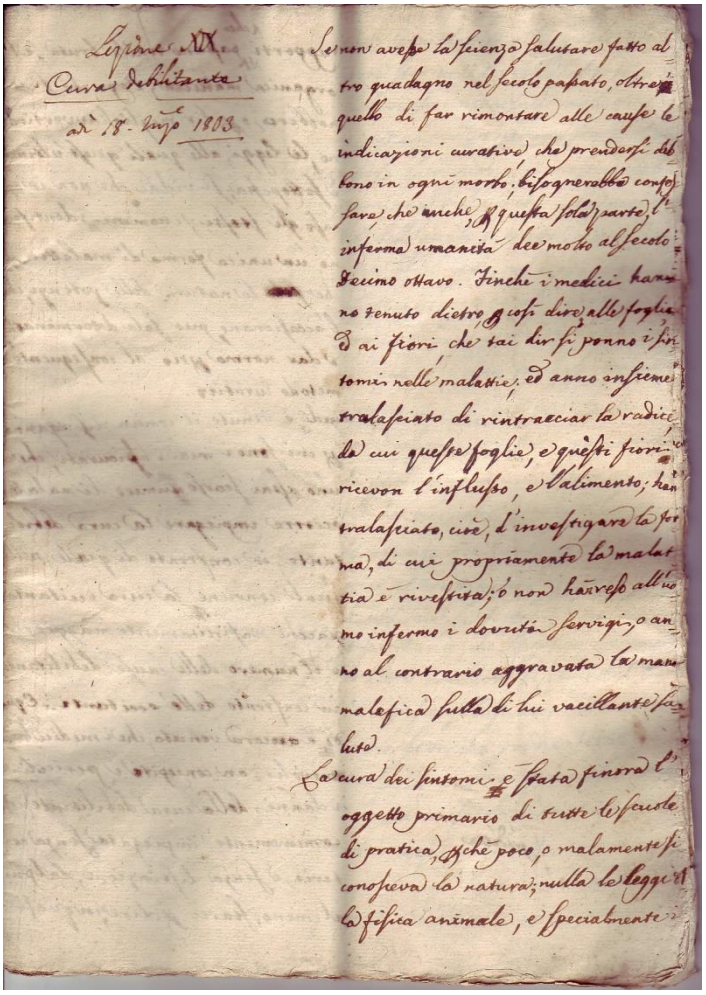
18) Migliore Cresci, *Storie delle cose d'Italia dall'anno MDXXV all'anno MDXLVI,* registro, Mss. R.210.4.
19) Scipione Ammirato, *Historie Fiorentine,* registro, XVI sec.?, Mss. R.210.1.



Antonio Cocchi, *Effemeridi*, 26 aprile 1746.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Carte Cocchi, Mss. 207.24.VII.61.

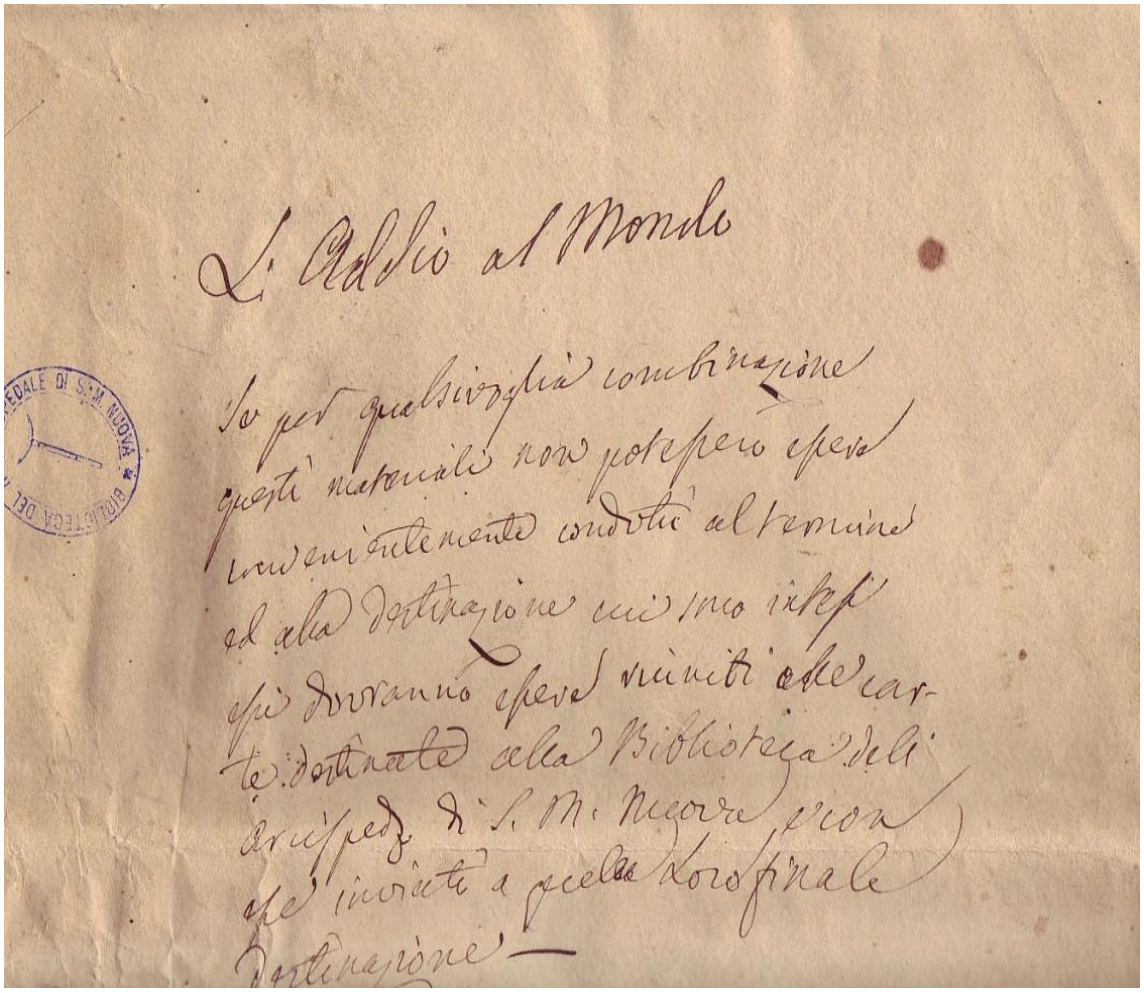
Antonio Cocchi (1695-1758) fu una personalità di grande spicco del Settecento toscano: medico, naturalista, filosofo, antiquario, letterato, viaggiatore e primo massone italiano conosciuto, si occupò anche di bibliografia e di biblioteconomia (curò, ad esempio, la classificazione dei libri della Biblioteca Magliabechiana). In qualità di lettore di anatomia e storia naturale e di maestro di chirurgia, Cocchi fu tra i più antichi e illustri frequentatori della biblioteca dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, cui furono donate migliaia di sue carte da Eugenia Fucci ed Enrichetta Baldasseroni (eredi di Giovanni Bellini delle Stelle), mentre la sua ricca raccolta personale di libri a stampa e manoscritti fu venduta dopo la sua morte dal figlio Raimondo e risulta dispersa. Il documento esposto è tratto da uno dei 103 quaderni del diario privato di Cocchi posseduto dalla Biblioteca Biomedica, oggi digitalizzato e consultabile in rete: riporta l'elenco dei destinatari del dono da parte di Cocchi di un esemplare della prima edizione della sua opera *Lettera critica sopra un manoscritto in cera* (Firenze, nella stamperia all'insegna di Apollo, 1746) e permette di ricostruire - sia pure parzialmente - la fitta rete di relazioni che Cocchi intratteneva con gli intellettuali e i politici del tempo.



Vincenzo Chiarugi, *Malattie mentali con indice scritto dal prof. Michelacci, 1802-1803.*

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Carte Chiarugi, Mss. R.210.18bis, fasc. 2.

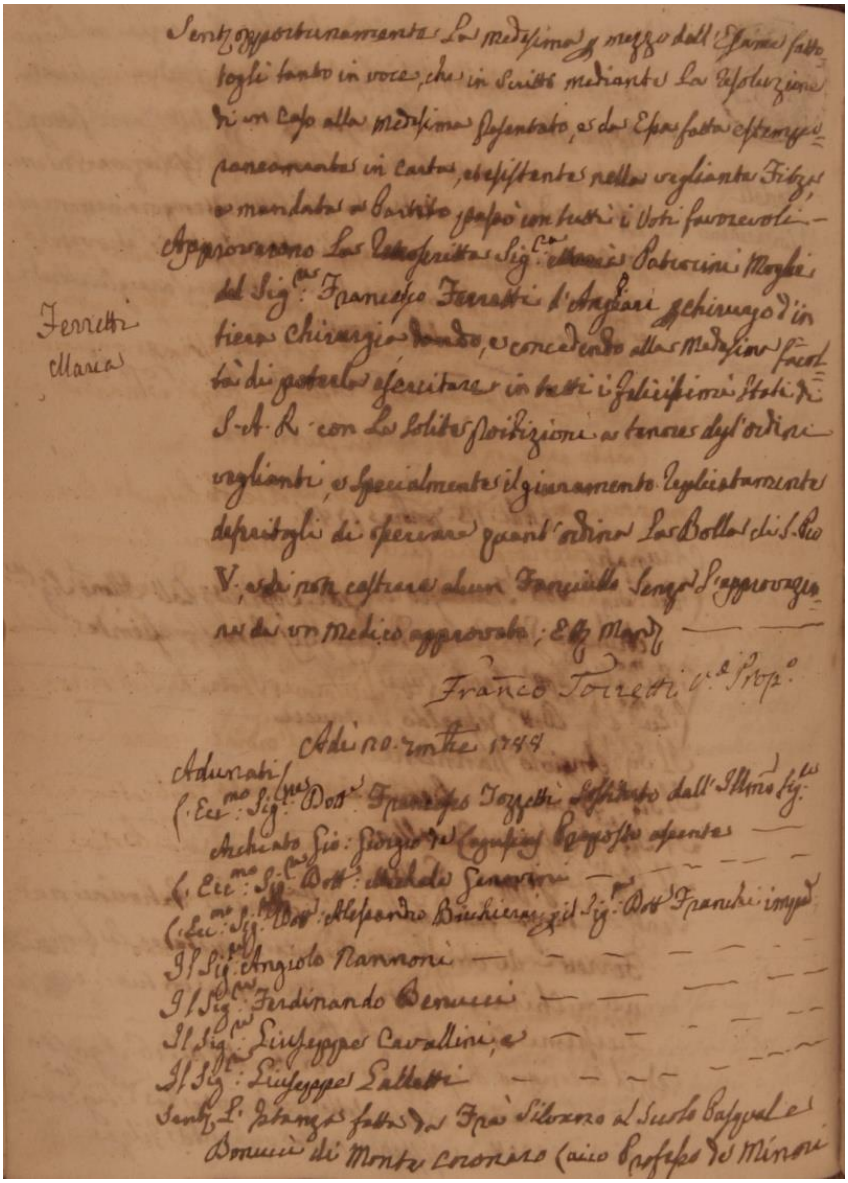
Vincenzo Chiarugi (1759-1820), medico originario di Empoli che maturò a Firenze un'esperienza formidabile nella cura delle malattie mentali ritenuta centrale, sia pure con fortuna alterna, per la nascita della psichiatria, dette un contributo personale anche alla riorganizzazione dell'Ospedale di Bonifazio, che si inseriva nell'ambito delle riforme leopoldine. Direttore di tale ospedale e successivamente di quello di Santa Maria Nuova, medico di Luisa Bonaparte, docente universitario e luminare stimato in Toscana e all'estero (il suo trattato *Della pazzia in genere e in ispecie* nella sua prima edizione del 1793/94 venne subito tradotto parzialmente in tedesco), è ricordato soprattutto per la riforma e l'umanizzazione del trattamento del disagio mentale. La Biblioteca Biomedica conserva nel proprio archivio un piccolo fondo di suoi manoscritti, riordinato di recente, composto prevalentemente da minute di opere e appunti di lezioni, fra i quali il documento esposto.



Pietro Betti, *L'addio al mondo. Istorie medico-chirurgiche. Cartella II. Opera Pia, 1863?.*

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Carte Betti 4, Mss. R. 210.20.

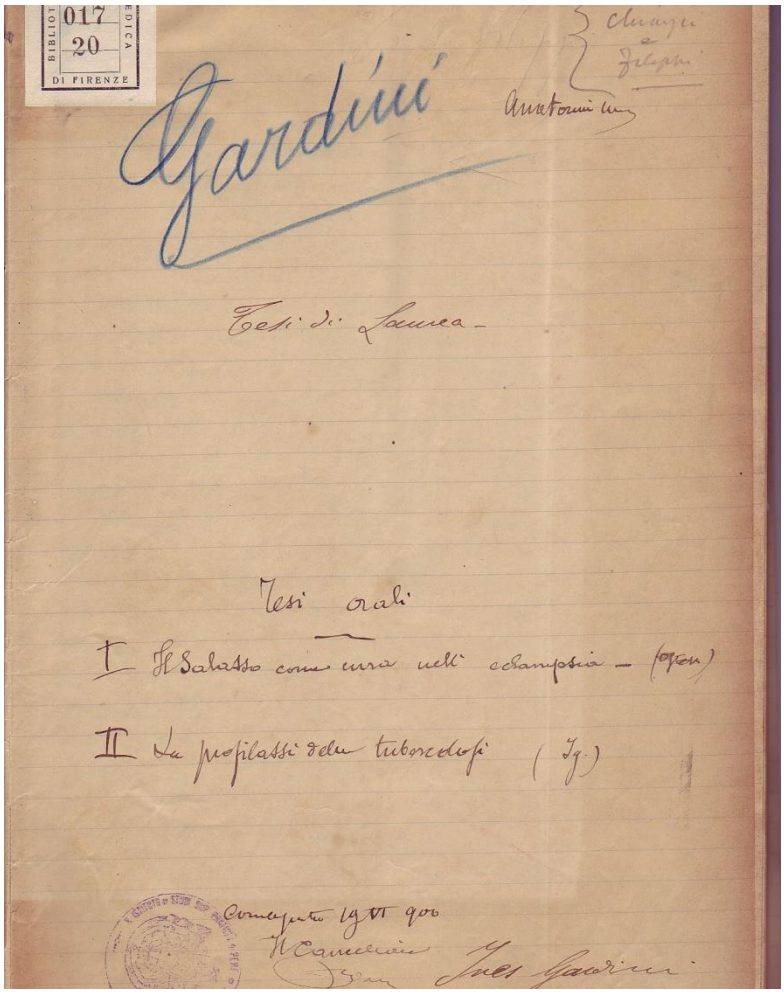
Pietro Betti (1784-1863), di origine mugellana, lavorò presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze ed insegnò chirurgia, anatomia comparata, fisiologia e patologia; fu direttore sanitario del porto di Livorno e, dopo lo scoppio di un'epidemia di colera, responsabile di tutti i lazzaretti della regione, maturando un'esperienza testimoniata da diverse sue pubblicazioni. Fu uno dei principali animatori e organizzatori del Museo Patologico di Firenze, si occupò anche di medicina legale e di amministrazione sanitaria. Nel documento autografo esposto in mostra Betti dichiara la propria volontà di donare alla Biblioteca dell'Ospedale, oltre alla sua collezione libraria personale (pervenuta per testamento) e ad altre carte giunte direttamente o attraverso Ferdinando Zannetti, ulteriori appunti di opere destinate alla stampa.



Collegio Medico di Firenze, *Registri di matricole,* 13 settembre 1788.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Arm. 1A.

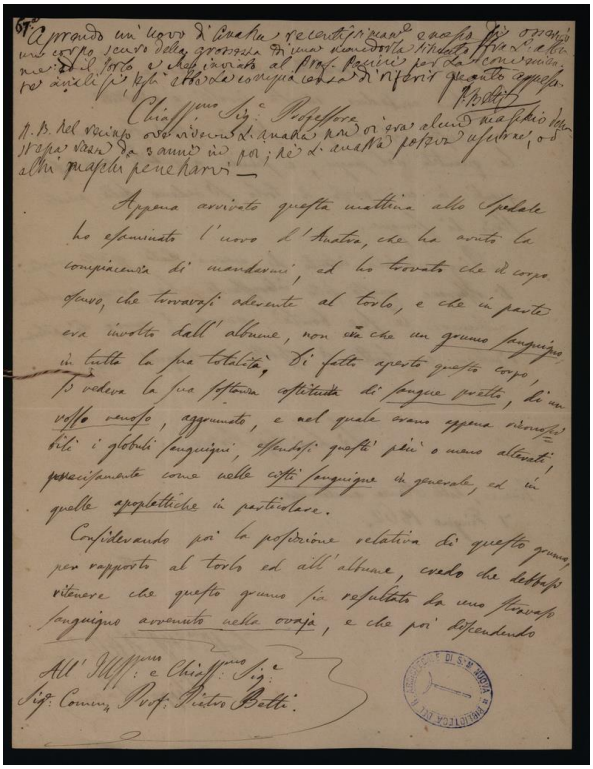
Il Collegio Medico di Firenze, dal XIII secolo e – con qualche interruzione - fino al XIX, era l'istituzione deputata ad assegnare la licenza ("matricola") necessaria ad esercitare ufficialmente in Toscana le professioni della medicina, della chirurgia, della farmacia e dell'ostetricia. La Biblioteca Biomedica dell'Università di Firenze dal 1922 conserva nel proprio archivio, oltre a numerosi fascicoli, carte sciolte e registri di questa istituzione, anche 120 filze di *Affari del Collegio Medico* (1782-1867), 13 volumi del *Giornaletto dei decreti di esami del Collegio Medico* (1814-1867) e 13 volumi di *Registri di matricole* (1560-1809), in cui si legge che nel giorno 13 settembre 1788 fu concessa la licenza in chirurgia ad una donna, Maria Petroncini (talvolta denominata nelle fonti Petraccini o anche Petracini e Petrocini), moglie del chirurgo di Anghiari Francesco Ferretti, che fu anche il suo primo maestro.



Ines Gardini, *Tesi di laurea "Il padiglione dell'orecchio nell'uomo"*, relatore prof. Giulio Chiarugi, 1899-1900.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, T.L. 17.20.

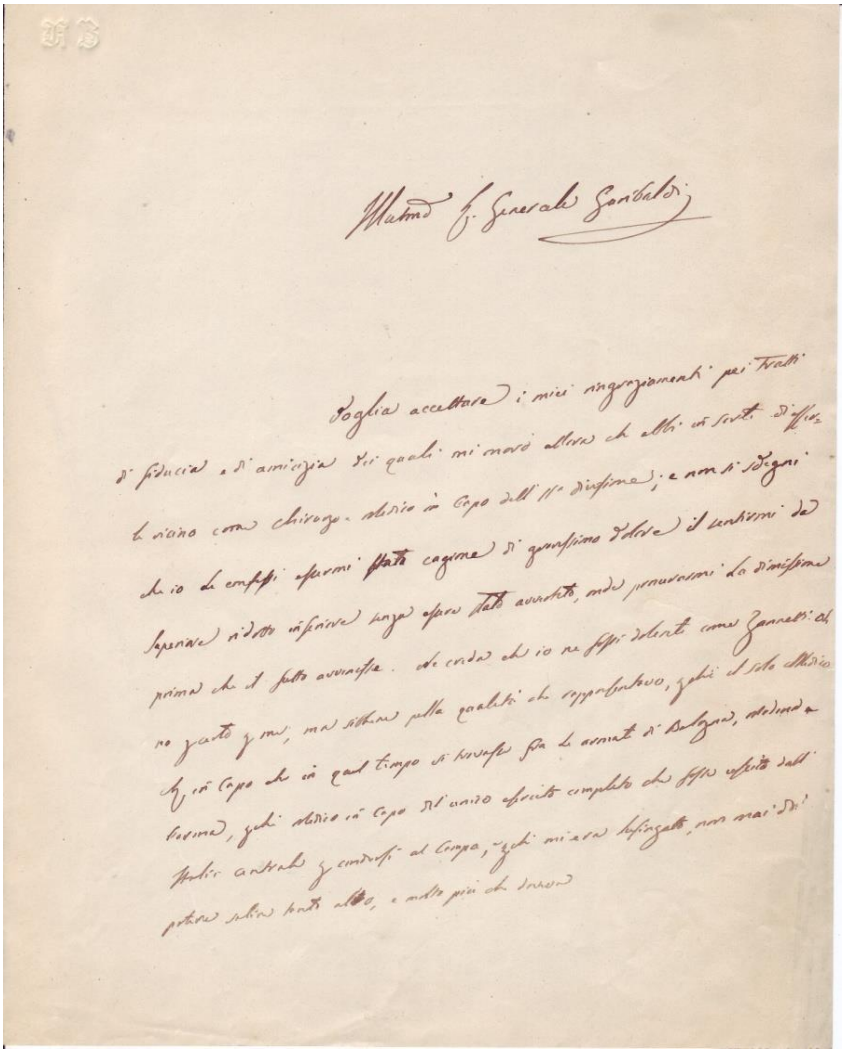
La Biblioteca Biomedica possiede una ricca collezione di tesi storiche manoscritte (parzialmente catalogata e consultabile all'indirizzo http://www.sba.unifi.it/CMpro-v-p-339.html) del Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento, l'ente di alta formazione sorto nel 1859 considerato generalmente l'antenato dell'Ateneo fiorentino. Da tali testimonianze risulta che, pur essendo numerose le ostetriche diplomate, la medicina accademica a Firenze rimane ancora saldamente in mano agli uomini fino all'approvazione dell'esame di laurea in Medicina e Chirurgia di Aldina Francolini nel 1899, con una tesi sulle cellule nervose, seguìta l'anno successivo nella medesima impresa da Ines Gardini, che presenta invece un lavoro di otorinolaringoiatria; bisognerà poi aspettare fino all'anno accademico 1905/6 per trovare un'altra donna laureata nel settore (Carmela Marchioni), mentre negli Annali del 1903/4 si fa menzione di Augusta Bulgarini fra coloro che ottennero a Firenze il diploma di farmacista.



Filippo Pacini, *Lettera a Pietro Betti*, 8 giugno 1862.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Carte Betti, Mss. R.210.20. Cartella II, nn. 66-67

Filippo Pacini (1812-1883) fu un grande scienziato, anatomista e ricercatore, nonché docente universitario presso l'Ospedale di S. Maria Nuova dal 1847 al 1883; quest'anno in corso, ricorrendo il bicentenario della nascita, Pistoia, sua città natale, lo ha celebrato con giornate di studio e con una mostra a più sedi aperta al pubblico dal 21 settembre al 31 ottobre p.v. A Filippo Pacini, la cui carriera è stata duramente ostacolata soprattutto a ragione della sua determinazione ad introdurre il "rivoluzionario" microscopio nella ricerca medica ottocentesca, si devono importanti scoperte tra cui le terminazioni nervose conosciute come "corpuscoli di Pacini" ed il vibrione del colera che prenderà ingiustamente il nome di Robert Koch, che lo osservò ben 30 anni dopo lo scienziato pistoiese.Di Filippo Pacini la Biblioteca Biomedica possiede una piccola ma prestigiosa donazione libraria, che contempla anche un prezioso esemplare del *Systema cosmicum* di Galileo Galilei, la collezione pressoché completa delle sue pubblicazioni, nonché un inedito nucleo di lettere reperite con l' occasione delle celebrazioni del 2012 negli atti del Collegio Medico Fiorentino e negli archivi di personalità, condizionati e non, degli illustri colleghi Ferdinando Zannetti, Carlo Burci, Pietro Betti e Pietro Vannoni, importanti ed inedite testimonianze dell'attività professionale del ricercatore "microscopista".
Tra tali lettere, abbiamo scelto quella indirizzata a Pietro Betti, datata 7 giugno 1862 in quanto l'oggetto dello studio è decisamente originale: si tratta dell'osservazione microscopica di un uovo d'anatra, che rivela come un grande scienziato, su richiesta di un illustre e stimatissimo anziano collega, si rendesse disponibile con entusiasmo a soddisfare le più stravaganti curiosità.



Ferdinando Zannetti, *Lettera autografa a Garibaldi*, t. post quem novembre 1859.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Carte Zannetti, 39/13.

Ferdinando Zannetti (1801-1881) fu uomo di scienza, professore e chirurgo presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze; lo studio della sua figura ha avuto un particolare impulso nel 2011, in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, in quanto Zannetti fu colui che estrasse la pallottola dalla gamba di Garibaldi, in virtù della fama acquisita come chirurgo in capo dell'Armata Toscana durante la Prima Guerra d'Indipendenza. Un fondo librario di migliaia di opere e opuscoli a stampa di Ferdinando Zannetti fu donato subito dopo la sua morte dagli eredi alla biblioteca dell'Ospedale di Santa Maria Nuova ed è pertanto attualmente conservato dalla Biblioteca Biomedica dell'Università di Firenze; anche i 46 faldoni di manoscritti di argomento per lo più medico presenti in Biblioteca (ora riordinati, inventariati e consultabili) probabilmente seguirono la sorte dei libri e insieme ad essi furono trasferiti. La lettera in mostra è rimasta sinora sconosciuta, in quanto è stata ritrovata soltanto di recente: è collocabile nel momento del reintegro di Zannetti nell'incarico di professore dopo un decennio di ostracismo politico da parte dei Granduchi e testimonia da un lato la sua passione per l'attività didattica, dall'altro la forza del suo senso civico e militare, che lo spinge a rammaricarsi dell'allontanamento dai campi di battaglia come chirurgo in capo.

Giuseppe Moricci, *Testa di cadavere*, disegno a matita su carta datato 13 marzo 1844 con dedica autografa a Ferdinando Zannetti.

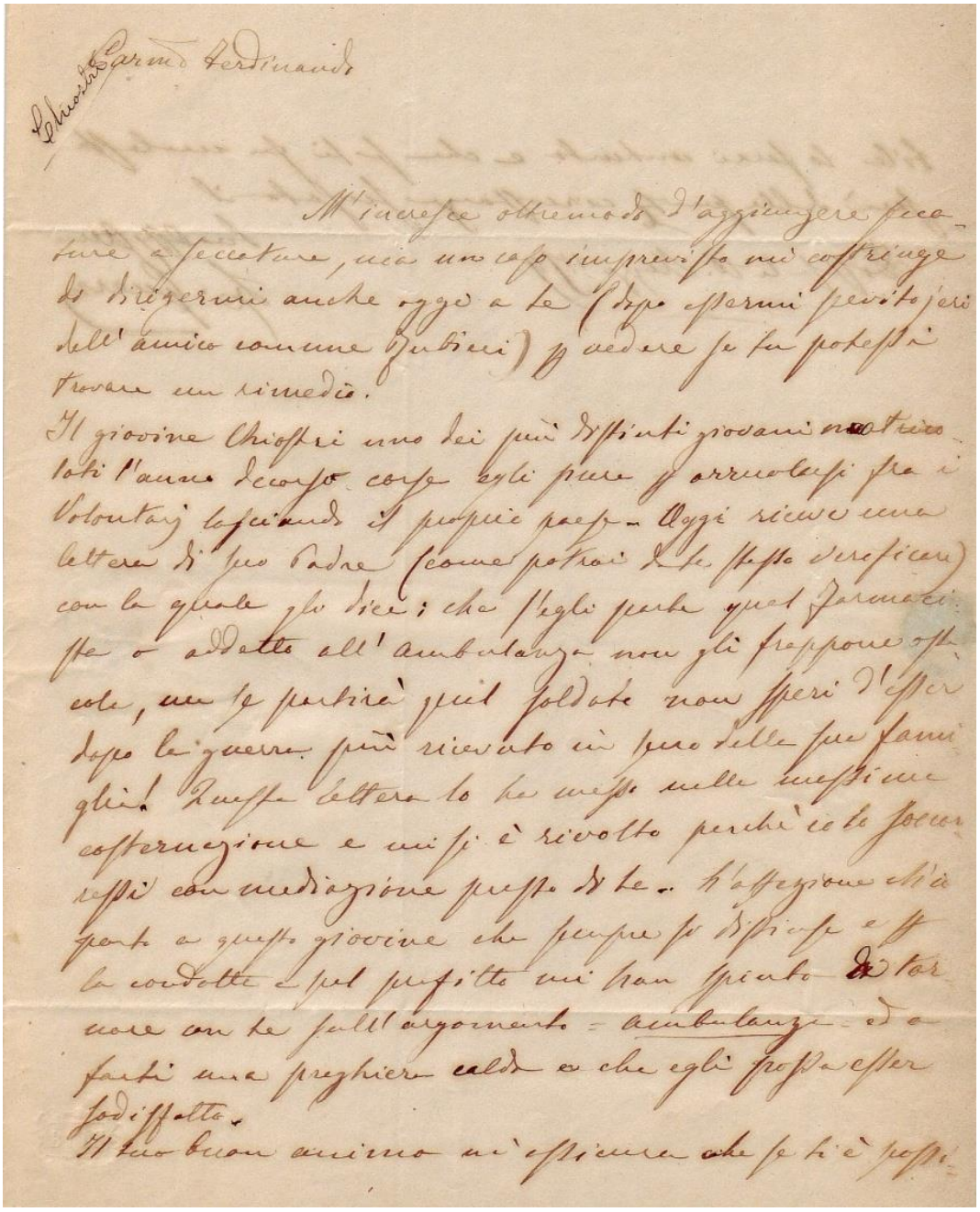
Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Banc. 111.

Giuseppe Moricci (Firenze 1806-1879), valente pittore nella Firenze della prima metà dell'Ottocento e fervente patriota, frequentò insieme ad altri studenti dell'Accademia di Belle Arti le lezioni di Anatomia pittorica tenute dal professor Ferdinando Zannetti presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova. I due uomini, quasi coetanei, accumunati dai medesimi ideali patriottici e civili, furono sempre legati da un sincero sentimento d'affetto, come testimonia anche questo disegno analiticamente descritto con particolare intensità drammatica, che l'artista il 13 marzo 1844 donava al professore in segno di stima e di riconoscenza. Il foglio, conservato presso la Biblioteca Biomedica, è stato esposto per la prima volta in Palazzo Medici-Riccardi, in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Anonimo, *Regolamento pel Vestiario uniforme dei Componenti le Università Toscane approvato con Sovrana Risoluzione del 26 Maggio 1843*, acquerello su carta.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Pubblica Istruzione - Affari spediti prima del 1844 - Filza II inserto 47.

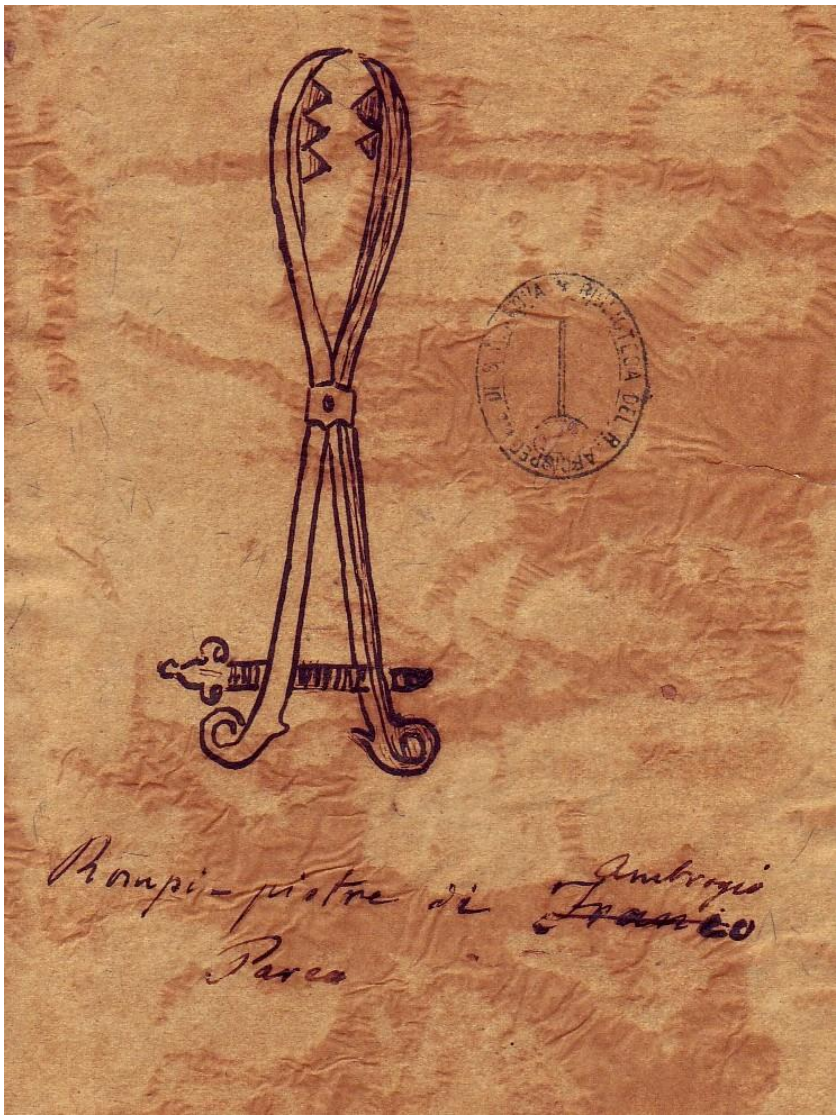
Nei faldoni del carteggio generale della Pubblica Istruzione conservati presso la Biblioteca Biomedica, in una lettera del 9 giugno 1843 indirizzata al Commissario dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, troviamo il regolamento che era stato emanato dalla Soprintendenza agli Studi del Granducato il 26 maggio dello stesso anno in merito all'abbigliamento che doveva adottare il personale delle Università toscane di Pisa e Siena. Nel documento si descrive dettagliatamente la divisa di tutti gli ordini dei professori, dei provveditori, dei cancellieri e dei bidelli. Il foglio è accompagnato da due acquerelli che mostrano l'uniforme dei professori, costituita dalla toga e dal berretto nero di lana da indossare sugli abiti civili, e la decorazione accademica dell'Università di Pisa, da appendere sulla toga, che raffigura la testa di un Cherubino in oro su fondo celeste. Manca, purtroppo, il terzo disegno allegato, relativo alla decorazione di Siena, un piccolo ovale con l'immagine di Santa Caterina in oro su fondo bianco e nero.



Luigi Guerri, *Lettera autografa firmata e indirizzata a Ferdinando Zannetti,* 10 maggio 1859.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Carte Zannetti, 42/2.

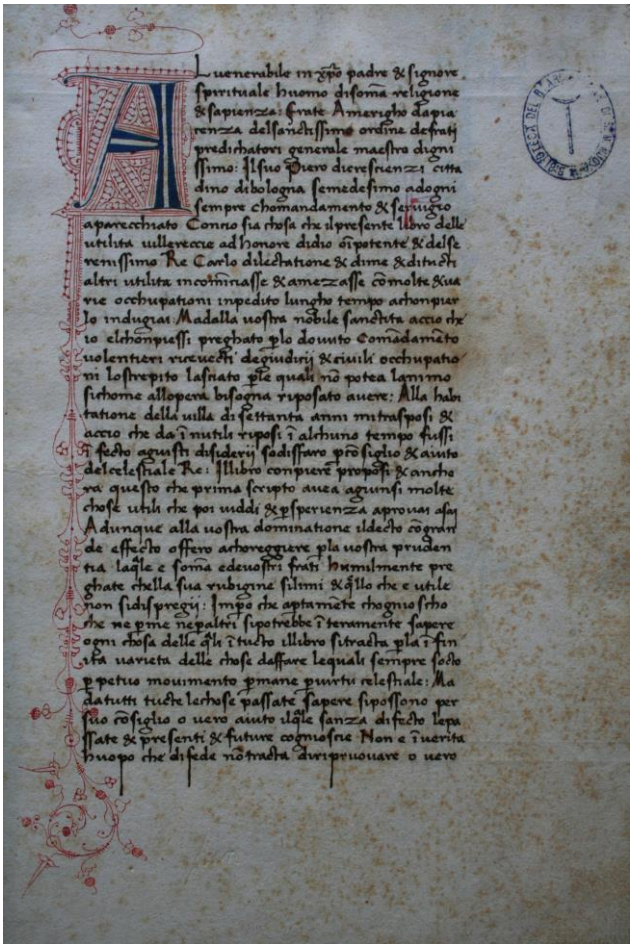
Luigi Guerri (1823-1892), eroe nella battaglia di Curtatone e Montanara il 28 maggio 1848, è il più conosciuto fra i farmacisti toscani patrioti; si dedicò con passione all'insegnamento e alla pratica di laboratorio della Farmacia, dal 1850 presso l'Arcispedale di Santa Maria Nuova a Firenze, dopodiché presso il Regio Istituto di Studi Superiori. La Biblioteca Biomedica possiede, oltre alle sue opere a stampa, alcune carte manoscritte, fra le quali la lettera autografa in mostra, indirizzata all'amico Ferdinando Zannetti e relativa all'arruolamento dei farmacisti nell'Armata Toscana nel 1859.



Carlo Burci, *Disegni preparatori per la pubblicazione di opere*, ante 1875.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Carte Burci 2/2.11.

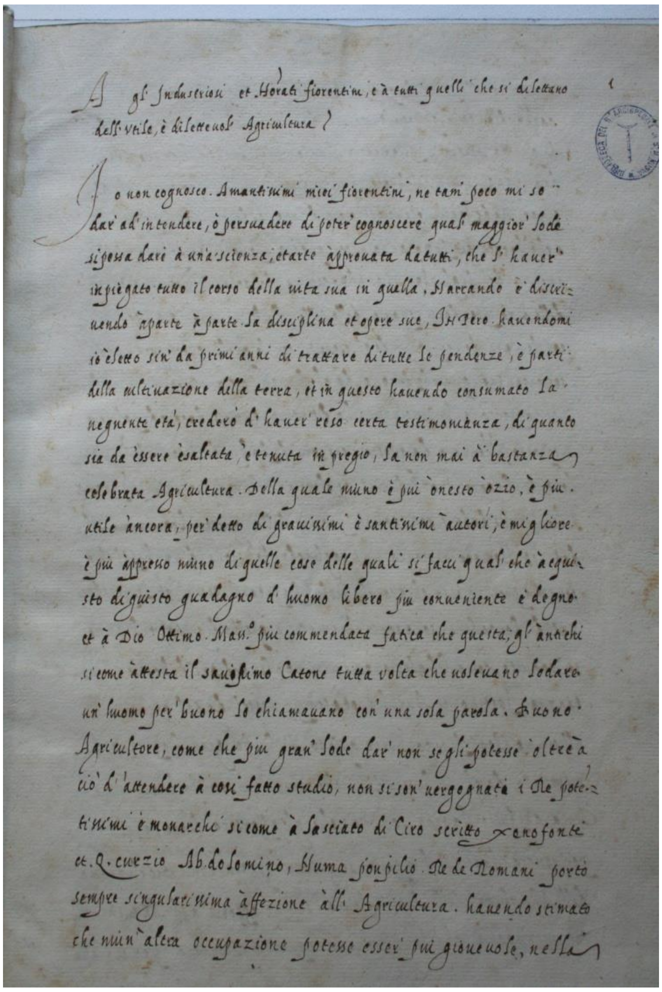
Carlo Burci (1813-1875), prima allievo, poi collega ed amico di Ferdinando Zannetti, fu docente di anatomia patologica e di clinica chirurgica a Pisa, chirurgo dei soldati nella Prima guerra d'Indipendenza e autore nel 1849 della pubblicazione *Intorno alle ferite per arme a fuoco osservate e curate in Lombardia durante la campagna del 1848*; fra le testimonianze più importanti della sua attività si ricordano le *Lezioni di cistotomia maschile e femminile* del 1861, ma Burci fu anche un uomo di vasta cultura, che tradusse l'opera di Antonio Benivieni e scrisse una *Storia compendiata della chirurgia italiana dal suo principio fino al secolo XIX*, pubblicata postuma. La Biblioteca Biomedica possiede, oltre alle sue opere a stampa, molte sue carte manoscritte, fra le quali una serie di disegni di strumenti chirurgici, come quello in mostra, probabilmente autografo.



Pietro Crescenzi, [*Libro dell'utilità della villa*], registro legato in pergamena, fine XV secolo?.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Mss. R.210.11.

Pietro Crescenzi (1233-1320), giudice bolognese, si interessò di filosofia, medicina e agronomia. Grazie alla sua professione, Crescenzi ebbe modo di viaggiare e conoscere le varie tecniche agricole praticate nell'Italia settentrionale. Nel primo decennio del Trecento trasferì queste sue conoscenze nei *Ruralium commodorum libri 12,* una delle rare opere di agronomia che videro la luce nel Medioevo. Il manoscritto, tradotto in volgare col titolo *Libro dell'utilità della villa,* ebbe un'enorme diffusione, come testimoniano le numerosissime edizioni sia in altre lingue volgari che in latino. Come si legge nell'incipit, l'opera è dedicata a frate Amerigho Giliani da Piacenza dell'ordine dei frati predicatori domenicani, insegnante all'Università di Bologna e ispiratore dell'opera del Crescenzi. Il manoscritto posseduto dalla Biblioteca Biomedica, decorato con eleganti capilettera finemente disegnati, conserva ancora una preziosa rilegatura in pelle. Ottavio Andreucci, assistente bibliotecario nell'Ospedale di Santa Maria Nuova nella seconda metà dell'Ottocento, riteneva questo volume particolarmente pregiato perché poteva essere considerato, se non l'originale, almeno la copia della prima versione toscana dalla quale era stata tratta la prima edizione fiorentina a stampa nel 1478, di cui si conserva un esemplare presso la Biblioteca Riccardiana. La Biblioteca Biomedica, invece, conserva dell'opera due esemplari a stampa del XVI sec.



Agli Industriosi et Horati fiorentini, e à tutti quelli che si dilettano dell'utile, è dilettevol Agricultura

Io non cognosco. Amantissimi miei fiorentini, ne tanpoco mi so dar ad intendere, ò persuadere di poter cognoscere qual maggior lode si possa dare à una scienza, et arte approvata da tutti, che l'haver impiegato tutto il corso della vita sua in quella. Narrando è descrivendo à parte à parte la disciplina et opere sue, In pero havendomi io eletto sin da primi anni di trattare di tutte le pendenze, è parti della cultivazione della terra, et in questo havendo consumato la seguente età, crederò d'haver reso certa testimonanza, di quanto sia da essere esaltata, e tenuta in pregio, la non mai à bastanza celebrata Agricultura. Della quale niuno è più onesto ozio, è più utile ancora, per detto di gravissimi è santissimi autori, è migliore è più appresso niuno di quelle cose delle quali si facci qual che acquisto di giusto guadagno d'huomo libero più conveniente è degno et à Dio Ottimo Mass.° più commendata fatica che questa; gl'antichi si come attesta il savissimo Catone tutta volta che volevano lodare un huomo per buono lo chiamavano con una sola parola. Buono Agricultore, come che più gran lode dar non segli potesse oltre à ciò d'attendere à così fatto studio, non si son' vergognati i Re potentissimi è monarchi si come à lasciato di Ciro scritto Xenofonte et Q. Curzio Abdolomino, Numa Pompilio Re de Romani portò sempre singularissima affezione all'Agricultura. havendo stimato che niun'altra occupazione potesse esser più giovevole, nella

Agostino Del Riccio, [*Trattato di agricoltura*], registro legato in cartone e mezza cartapecora, inizio XVII sec.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, R.210.11.

Agostino del Riccio (1541-1598), frate domenicano fiorentino, appassionato di botanica, scienze naturali e di agronomia, autore di diverse opere manoscritte, sul finire del Cinquecento scrive un voluminoso trattato, intitolato nei primi due volumi *Agricoltura Sperimentale* e nel terzo *Agricoltura Teorica.* In quest'ultimo vengono elencate le varie attività mensili dell'agricoltore, mentre i due precedenti, divisi in capitoli dedicati in ordine alfabetico alle piante, trattano delle tecniche dell'orticoltura. Dalle fonti sappiamo che l'opera era arricchita da preziose illustrazioni di Vincenzo Dori delle quali, purtroppo, non rimane traccia. L'opera completa è oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. I due volumi manoscritti conservati nella Biblioteca Biomedica, che iniziano con la dedica agli onorati fiorentini che si dilettano di agricoltura, sono privi di titolo, ma sembrano corrispondere a quelli dell'*Agricoltura Sperimentale.* Questi esemplari, come si legge sulla prima carta, giunsero all'Ospedale di Santa Maria Nuova dalla collezione di Antonio d'Orazio d'Antonio da Sangallo (1551-1636), nipote del più noto architetto Antonio da Sangallo il giovane. Sangallo, bibliofilo ed archivista (possedeva una ricchissima biblioteca di cui la Biblioteca Riccardiana conserva il catalogo), probabilmente, da appassionato copista, aveva trascritto personalmente l'opera.

Tommaso Maria Chellini, *Nuovo Libretto di tutte le qualità dej Funghi miniati al naturale e trovati e fatti dà mè Tommaso Maria Chelini Cittadino Florentino 1699*, registro legato in cartone, 1699.

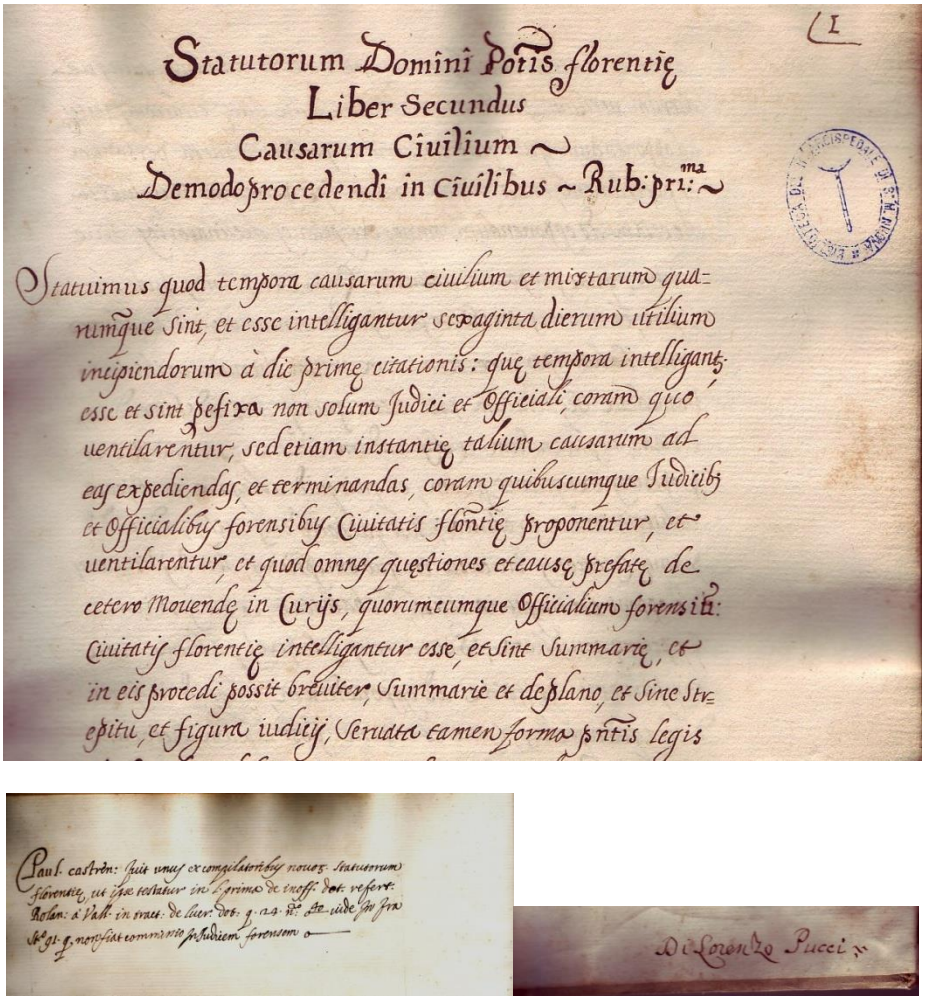
Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Mss. R.210.16.

La Biblioteca Biomedica possiede cinque volumi con raffigurazioni di funghi realizzate nel 1699 dal pittore fiorentino Tommaso Maria Chellini. Provenienti dalla collezione di S. Maria Nuova (come dimostra l'antico timbro con la stampella), furono depositati in Biblioteca il 10 luglio 1895, secondo la testimonianza di un'antica nota d'archivio. I volumi, che si presentano con rilegature diverse (tre in carta pergamena e due in cartone) sul dorso riportano la nota manoscritta "Libro di funghi. Chelini" e il numero del volume. Probabilmente sono stati riunite con una numerazione di volumi progressiva opere diverse; il primo volume, il secondo e il quinto non hanno frontespizio, mentre il terzo e il quarto ne hanno uno curioso, formato da una corona di funghi che contiene il titolo, l'indicazione dell'autore, dell'anno e i numeri di volume uno e due. L'autore ha disegnato su ogni carta una specie diversa di fungo corredata da una nota descrittiva con l'indicazione del nome, della commestibilità, dell'ubicazione e del periodo di raccolta. Questa nota è omessa nelle illustrazioni dei due volumi rilegati in cartone.

Anonimo, *Viridarium botanicum novissimum italo-hispanum*, registro legato in pergamena, 1731.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Mss.2.6.1.

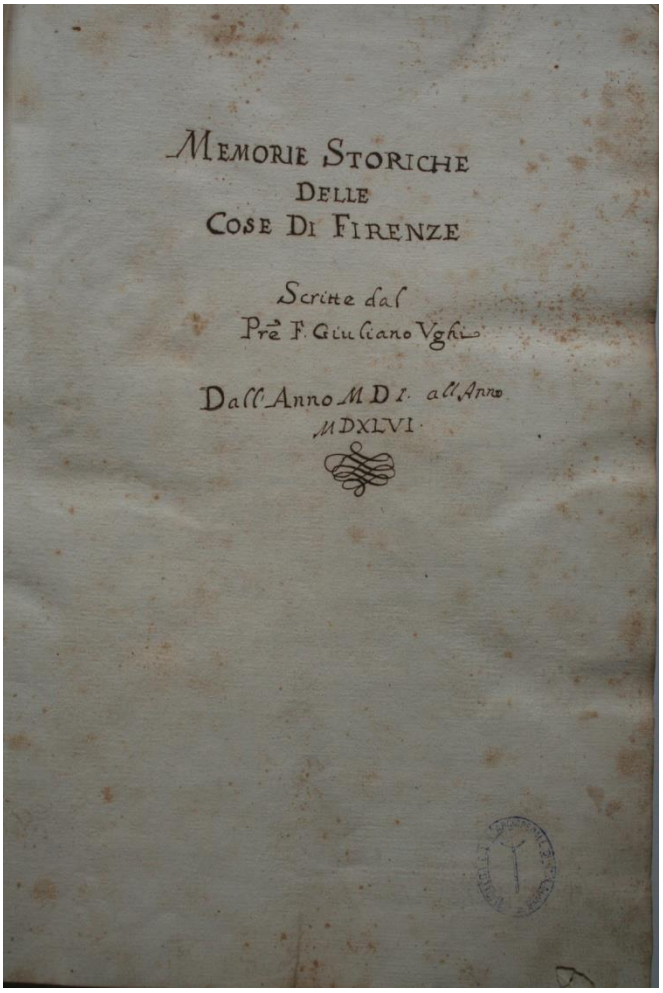
Provenienti dalla biblioteca dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, questi due preziosi volumi di grande formato, realizzati nel 1731, contengono più di mille fogli di acquerelli, che riproducono numerosissime varietà di piante presenti sul territorio italiano e spagnolo, con la nota descrittiva del nome. Oltre alle piante sono raffigurati anche alcuni animali, che tuttavia risultano descritti più sinteticamente. I volumi sono corredati da un sommario ed una bibliografia. A tutt'oggi non si hanno notizie sufficienti per attribuire la paternità di quest'opera, ma è attualmente in corso uno studio per verificare l'ipotesi che l'autore possa essere individuato fra i personaggi che in quegli anni continuavano ad arricchire l'insigne tradizione fiorentina dell'illustrazione botanica. La presenza di questi volumi nella biblioteca di un ospedale evidenzia quanto fosse importante l'interesse per la fitologia in tale contesto, per la preparazione di sostanze terapeutiche ancor prima che per l'alimentazione.



***Statutorum Florentinorum Liber*, registro legato in pergamena, XVI o XVII sec.**

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli studi di Firenze, Mss. R.210.3.

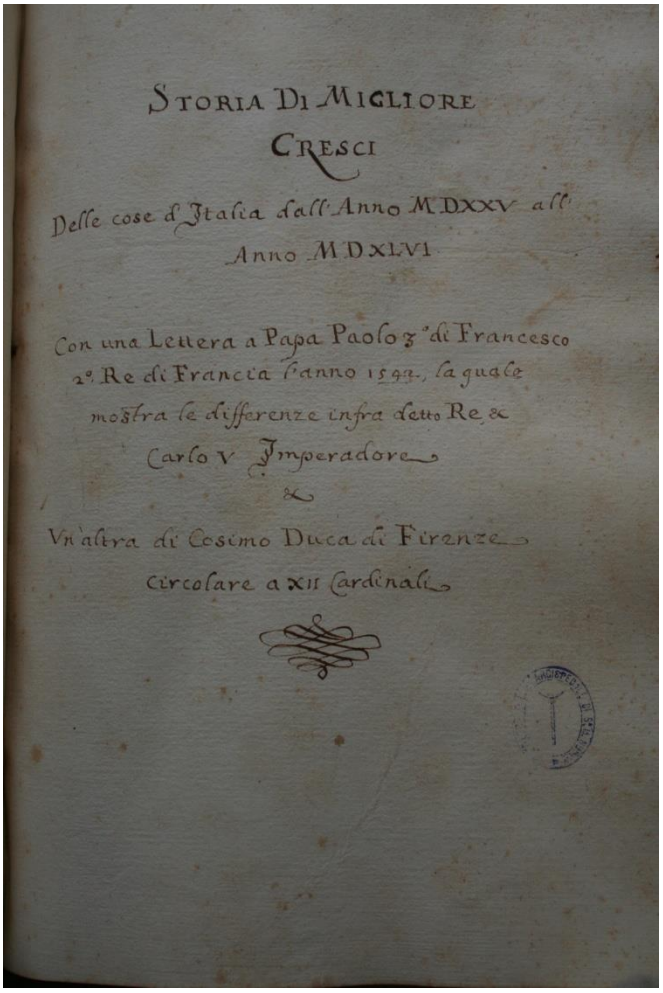
Gli statuti dei Comuni medievali rimasero formalmente in vigore fino all'età napoleonica; in realtà, nel Granducato di Toscana gli statuti criminali furono cassati con le riforme leopoldine del 1786 e anche le altre disposizioni restarono spesso inapplicate ben prima della loro ufficiale abrogazione. Il volume manoscritto posseduto dalla Biblioteca Biomedica, pervenuto quasi certamente all'Ospedale di Santa Maria Nuova per dono del suo possessore Lorenzo Pucci (giureconsulto annoverato da antiche fonti fra i benefattori della Biblioteca) contiene il secondo libro degli statuti di Firenze nella revisione del 1415 (che vedrà la prima edizione a stampa solo nel tardo Settecento), ovvero quello concernente le cause civili, seguito da integrazioni successive ("*Correctio statutorum contra libertatem ecclesiasticam 1427*"); sulla controguardia del piatto anteriore si trovano menzionati alcuni membri della commissione che elaborò tali statuti, come il giurista Paolo di Castro.



Giuliano Ughi, *Memorie storiche delle cose di Firenze dall'anno MDI all'anno MDXLVI*, registro legato in pergamena, XVI sec.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Mss. R. 210.4.

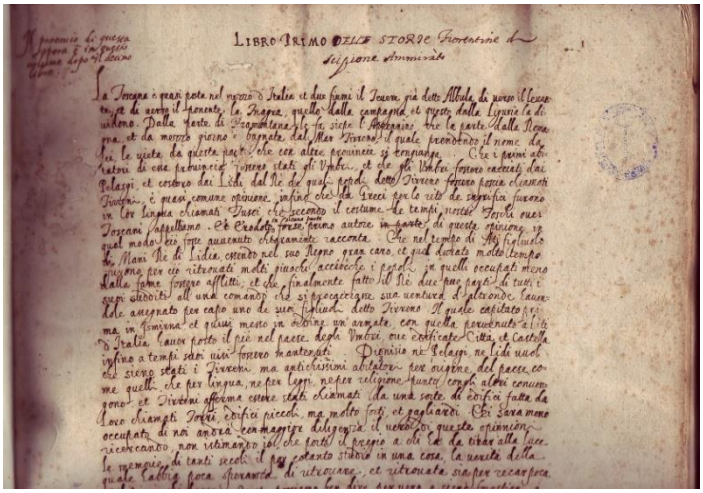
Una delle rare fonti sulla vita e l'attività di Giuliano Ughi, detto della Cavallina, religioso dell'ordine dei francescani presso il convento di Santa Maria del Bosco, è l'edizione che della sua opera più importante, il volume *Cronica di Firenze dall'anno MDI all'anno MDXVLVI,* realizzò nel 1849 il religioso Francesco Frediani sull'*Appendice all'Archivio storico italiano.* Nella *recensio,* Frediani spiegava come, in mancanza di copie autografe originali di mano dell'autore, dell'opera rimanessero comunque sette copie manoscritte più tarde. Fra di esse si distingueva quella posseduta all'epoca dall'Arcispedale di Santa Maria Nuova, oggi confluita nel patrimonio archivistico della Biblioteca Biomedica, unica a portare nel titolo la variante *Memorie storiche delle cose di Firenze.* L'opera, divisa in tre parti o libri, dà ampio risalto a eventi politico-militari come l'Assedio di Firenze ad opera di Carlo V e la resistenza della città: costituisce quindi un'importante testimonianza storica diretta di eventi determinanti del XVI secolo inevitabilmente riflessi nelle loro conseguenze contingenti e locali.

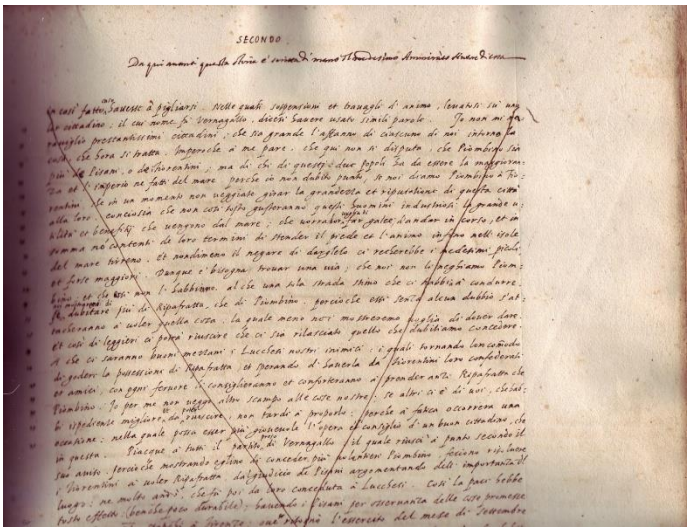

Storia Di Migliore
Cresci
Delle cose d'Italia dall'Anno MDXXV all'
Anno MDXLVI
Con una Lettera a Papa Paolo 3° di Francesco
2° Re di Francia l'anno 1549., la quale
mostra le differenze infra detto Re &
Carlo V Imperadore
&
Vn'altra di Cosimo Duca di Firenze
circolare a XII Cardinali

Migliore Cresci, *Storia delle cose d'Italia dall'anno MDXXV all'anno MDXLVI*, registro legato in pergamena, XVIII sec.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Mss. R. 210.4.

Migliore Cresci (1494 – t. post quem 1546), esponente di una famiglia originaria del contado di Fiesole, fu intellettuale umanista e uomo politico nella Firenze del primo Cinquecento, ricoprendo nel 1534 la carica di priore. Mostrò un'iniziale simpatia verso il governo repubblicano, salvo poi abbracciare con favore la restaurazione del potere mediceo: a Cosimo I dedica un breve trattato politico-morale sui doveri del buon principe, riconoscendo nella vittoria della famiglia e nella condotta politica del futuro granduca la pacificazione conclusiva di un'epoca segnata da lotte sanguinose. Tuttavia la sua opera più celebre è la *Storia d'Italia* in dieci libri, incentrata sulle vicende politiche e militari che interessarono la penisola dal 1525 al 1546, ventennio cruciale della guerra tra Carlo V e Francesco I per il predominio in Italia. Accanto alla gigantesca contesa tra i due sovrani Cresci inserisce digressioni storiche su Firenze, considerazioni personali sulla situazione italiana e sulla società del suo tempo, annotazioni culturali e di costume, riflessioni morali sui meccanismi del potere, che conferiscono alla sua opera storica una profondità d'indagine comune ai più alti prodotti della storiografia rinascimentale.





Scipione Ammirato, *Historie Fiorentine,* registro legato in cartone e mezza pergamena, XVI sec.?.

Firenze, Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, Mss. R. 210.1.

Scipione Ammirato (Lecce 1531 - Firenze 1601) scrisse le *Istorie Fiorentine* a partire dal 1570 per incarico del Granduca Cosimo I de' Medici. I primi venti libri, in cui si narrano gli eventi cittadini dalla fondazione di Firenze al rientro di Cosimo il Vecchio in città, furono pubblicati per la prima volta nel 1600. La seconda parte, dalla potesteria di Cosimo il Vecchio alla morte di Cosimo I (1574), fu pubblicata postuma nel 1641 da Scipione Ammirato il Giovane, che curò la riedizione dei primi venti libri nel 1647. La Biblioteca Biomedica conserva nel proprio archivio un volume manoscritto contenente i primi venti libri delle *Istorie fiorentine*, al termine delle quali si trova indicata la data 20 luglio 1574 e, a seguire, alcune carte contenenti notizie di storia della Toscana, senza alcuna indicazione. Alla pagina 80 del volume fa seguito la pagina 41, palesemente di mano diversa, in testa alla quale si leggono le seguenti parole: "da qui avanti questa storia è scritta di mano di medesimo Ammirato Autore di essa".

Si ringrazia l'A.N.A.I.
per l'opportunità concessa
e tutto il personale della Biblioteca Biomedica
per la collaborazione.